

Narcotrafficante e pizzaiolo

Un pizzaiolo con un passato da trafficante di droga. Non è bastata quest'ultima «copertura» a Salvatore Lombardo, 36 anni, catanese doc e corriere internazionale di cocaina, per evitare il carcere. O, meglio, gli è bastata per sei anni, da quando era ricercato dalla polizia in una maxioperazione contro i narcotrafficanti siciliani, napoletani e pugliesi che importavano droga da New York grazie agli appoggi dei boss italoamericani. Lombardo era latitante dal 1994 quando, nel blitz «Onig» finirono in carcere sessanta persone coinvolte in uno dei più imponenti e articolati traffici di droga. Ma lui no. Fino a venerdì scorso, quando i poliziotti della sezione «Catturandi» della squadra mobile, lo ha arrestato in Gerniania, con la collaborazione del servizio Interpol, del Servizio centrale operativo e della polizia tedesca. Lombardo si nascondeva a Berlino dove svolgeva ufficialmente l'attività di pizzaiolo in un locale. Le indagini che hanno portato all'arresto del latitante, si sono incentrate sull'individuazione delle persone che lo proteggevano e che, di conseguenza, avevano mantenuto i contatti con lui. Risaliti alla località dove si era rifugiato, Lombardo è stato tenuto sotto controllo per qualche tempo. Quando i poliziotti si sono resi conto che stava per maturare un altro affare e che di lì a poco Lombardo avrebbe spiccato il volo per seguire gli interessi dei narcotrafficanti, hanno deciso di intervenire e di bloccare l'uomo proprio mentre stava per fuggire nuovamente.

Salvatore Lombardo, adesso, dovrà scontare 17 anni e mezzo di carcere per associazione a delinquere finalizzata al traffico internazionale e nazionale di cocaina, oltre che di spaccio della stessa sostanza. Sulle sue spalle pesano due provvedimenti restrittivi emessi dal gip, Antonino Ferrara, di Catania e dal tribunale di Reggio Calabria. La sua è una famiglia di trafficanti. Padre, madre e fratelli, sono finiti tutti sotto processo a Reggio Calabria (si è svolto lì per competenza territoriale, in quanto il gruppo aveva una base operativa in Calabria) per traffico di stupefacenti. Alfio Lombardo, in particolare, uno dei fratelli, è stato condannato a 35 anni di reclusione. Il traffico di droga era nato negli Stati Uniti e veniva gestito da mafiosi italo americani come Aniello Ambrosio, Calogero «Charlie» Salemi, Giuseppe Coniglione, Gerlando Caruana e i due fratelli Lombardo Salvatore e Alfio. Quest'ultimo nella maggior parte dei viaggi che aveva effettuato sia per acquistare che per trasportare la cocaina da Roma a Catania, e Palermo, era stato accompagnato proprio dal fratello Salvatore, il quale, curava gli interessi del gruppo, quando Alfio si recava negli Usa e in Colombia per acquistare la droga da rivendere a Catania, Palermo, Castelvetro, Terrasini, Caltanissetta, Trapani, Roma, Napoli, Reggio Calabria. Nel corso delle intercettazioni telefoniche la droga veniva chiamata alternativamente «prosciutto, carne affumicata, cocci, profumo torrone» per depistare le indagini.

C. G.